

La corruzione ebraica in Ucraina

maurzioblondet.it/la-corruzione-ebraica-in-ucraina/

Maurizio Blondet

18 febbraio 2023



Una grande inchiesta di Andrew Joyce su *Occidental Observer*

"Gli ebrei" rappresentano "solo lo 0,5% circa della popolazione ucraina". [...]

Cinquanta famiglie ebraiche possiedono l'80% di tutta la ricchezza. Dove vede un oligarca ucraino? Non ne conosco. Sono tutti ebrei. RollsRoyce, aerei, castelli, hotel, casinò di proprietà a Monte Carlo. Aerei e yacht con bandiere straniere. E, naturalmente, non pagano le tasse. E impianti e fabbriche sono stati acquistati da loro non a un prezzo reale, ma rubati all'intero popolo ucraino." (Serhiy Ratushniak, ex sindaco di Uzhhorod)

Con la Russia che sta lentamente intensificando la sua "operazione militare speciale" contro l'Ucraina alla vigilia del suo primo anniversario, mi ritrovo ancora una volta attratto dal complesso ma crudo fenomeno dell'estrema corruzione ebraica in questa nazione. E' consueto far notare l'ebraismo di Volodymyr Zelensky; un po' meno quello di Volodymyr Groysman, il primo Primo Ministro che ha servito sotto Zelensky, non ho ancora letto una discussione dettagliata dei principali attori ebrei nella saga in corso dell'oligarchia ucraina e dei suoi affiliati politici. Semmai, l'attuale conflitto è un'enorme distrazione dal fatto che, per decenni, la più grande minaccia per l'Ucraina non è stata la Russia, ma i finanzieri e gli speculatori che operano impunemente all'interno dei confini ucraini per sfruttare l'etnia ucraina e saccheggiare le sue risorse.



In termini generali, ovviamente, l'Ucraina è un Paese estremamente corrotto, con una cultura della frode e del furto che deriva in gran parte dall'eredità sovietica e che satura tutti i livelli della società.

I truffatori di tutte le etnie sono onnipresenti nel Paese. La corruzione è sistematica, accettata come un fatto fondamentale della vita dai cittadini comuni e si estende persino a adempimenti banali come l'ispezione dei veicoli. Oltre a infestare la politica, altre forme di corruzione rimangono endemiche nelle forze di polizia, nell'istruzione superiore, nell'assistenza sanitaria e nel sistema giudiziario, con il risultato che l'Ucraina si colloca accanto ad alcune delle peggiori nazioni africane nella valutazione di Transparency International sulla percezione della corruzione.

Secondo i dati del 2015, le imprese legate alla politica, che rappresentano meno dell'1% delle aziende ucraine, possiedono oltre il 25% di tutti i beni e hanno accesso a oltre il 20% dei finanziamenti del debito. Nei settori minerario, energetico e dei trasporti, ad alta intensità di capitale, le imprese collegate politicamente rappresentano oltre il 40% del fatturato e il 50% degli asset.

Lungi dall'essere il faro della libertà che viene presentato dai mass media, l'Ucraina è una nazione in bancarotta per quanto riguarda la fiducia sociale e assolutamente abituata al gioco dello sfruttamento.

Non ci sono state grandi proteste interne per il massiccio traffico di donne a scopo sessuale, sia all'interno che all'esterno del Paese, con città costiere come Odessa che sono diventate centri di turismo sessuale per le peggiori classi medie turche e israeliane. L'Ucraina ha ora la più alta prevalenza di HIV negli adulti al di fuori dell'Africa, con il contatto sessuale che ha superato l'uso di droghe per iniezione come forma primaria di trasmissione dal 2008. Il National Institute on Drug Abuse sottolinea che l'abuso di sostanze stupefacenti in Ucraina ha raggiunto proporzioni epidemiche negli ultimi 15 anni.

L'Ucraina è, a più livelli, uno Stato profondamente imperfetto e tormentato e, come ogni carcassa insanguinata, ha attirato la sua parte di iene. Ritengo tuttavia che la corruzione ebraica in Ucraina, nonostante gli ebrei rappresentino solo lo 0,5% circa della popolazione ucraina, abbia un carattere abbastanza significativo da meritare un'attenzione particolare. Nel seguente saggio intendo esplorare alcuni degli attori principali e le loro interconnessioni, nonché offrire alcune riflessioni sulle ragioni per cui gli atteggiamenti antiebraici non hanno preso piede in Ucraina e perché è improbabile che lo facciano in futuro.

Quanto è "anticorruzione" Zelensky?



Zelensky e Serhiy Shefir

Oggi oscurata dalla sua reinvenzione come una sorta di seconda venuta di Winston Churchill, la prima grande trasformazione di Zelensky è stata quella da stretto collaboratore del peggior degli oligarchi ucraini (Ihor Kolomoisky, di cui si parlerà più avanti) in populista "anticorruzione". Il rapporto di Zelensky con Kolomoisky risale a circa il 2012, quando Zelensky e i fratelli ebrei **Serhiy e Boris Shefir** iniziarono a produrre contenuti per le emittenti televisive di Kolomoisky attraverso la loro società di produzione, Kwartal 95.

Come è ormai noto, l'ascesa politica di Zelensky è cominciata dopo il suo ruolo di protagonista nella satira politica "Servo del popolo", che ha iniziato ad andare in onda sulla rete 1+1 di Kolomoisky nel 2015. Il canale 1+1 era stato fondato da un altro ebreo, Alexander Rodnyansky. *Servant of the People* vedeva Zelensky nei panni di un insegnante di scuola il cui discorso contro la corruzione in classe viene filmato da uno studente, diventa virale e gli vale la presidenza. Zelensky è passato alla politica del mondo reale, ha sfruttato la diffusa rabbia dell'opinione pubblica per la corruzione e ha finito per vincere facilmente la presidenza solo tre anni e mezzo dopo il lancio dello show.

Zelensky è interamente una creazione dei media, una tela bianca su cui si può proiettare qualsiasi cosa.

Prima della guerra, il German Council on Foreign Relations ha sottolineato che "Zelensky è stato finora molto vago sulle sue politiche e sulla sua visione del futuro. Perciò è stato estremamente difficile dire cosa sostiene o verificare le sue dichiarazioni, in gran parte prive di politica, come gli esperti hanno fatto per altri candidati. Raramente cita fatti".

La campagna elettorale di Zelensky per il 2019 è stata inficiata da dubbi sulla sua autenticità, dato il suo stretto legame con Kolomoisky. Il Royal Institute of International Affairs britannico ha osservato con astuzia che, anche se Zelensky ha dichiarato con serietà di opporsi ai corrotti, "non può governare senza il systema [la struttura oligarchica] e si piegherà ai suoi interessi". Nel vivo della campagna elettorale, un alleato del presidente di allora Petro Poroshenko (che si dice abbia un padre ebreo), il giornalista Volodymyr Ariev (anch'egli di origini ebraiche), ha pubblicato su Facebook un grafico che dimostrava che Zelensky e i suoi partner di produzione televisiva erano beneficiari di una rete di società offshore, da loro create a partire dal 2012, che avevano ricevuto 41 milioni di dollari di fondi dalla Privatbank di Kolomoisky. Molte di queste accuse si sono rivelate corrette dopo la diffusione dei Pandora Papers, milioni di file provenienti da 14 fornitori di servizi offshore, all'International Consortium of Investigative Journalists.

I documenti mostrano che Zelensky e i suoi soci ebrei di Kwartal 95 hanno creato una rete di società offshore che risale almeno al 2012, lo stesso anno in cui la società ha iniziato a produrre regolarmente contenuti per Ihor Kolomoisky. Le offshore, che filtravano il denaro di Kolomoisky attraverso le Isole Vergini Britanniche (BVI), il Belize e Cipro per evitare di pagare le tasse in Ucraina, sono state utilizzate dai soci di Zelensky anche per acquistare e possedere tre immobili di pregio nel centro di Londra.

I documenti mostrano anche che, poco prima della sua elezione, Zelensky ha ceduto la sua quota di partecipazione in una società offshore cf registrata alle Isole Vergini Britanniche, a Serhiy Shefir, che presto sarebbe diventato il suo principale collaboratore presidenziale. E nonostante la "rinuncia alle sue azioni", i documenti mostrano che fu presto stipulato un accordo che avrebbe permesso alla società offshore di continuare a pagare i dividendi a una società che ora appartiene alla moglie di Zelensky.

Zelensky e Serhiy Shefir

Oltre a fornire sostegno finanziario durante le elezioni ucraine del 2019, Kolomoisky ha fornito auto a Zelensky, e la Mercedes a prova di proiettile che Zelensky ha usato per la campagna elettorale era di proprietà di Timur Mindich, socio di Kolomoisky, che fa parte del consiglio di amministrazione della Comunità ebraica di Dnipropetrovsk, un ente di cui Kolomoisky era presidente. Sebbene Zelensky abbia continuato a negare che il suo rapporto con Kolomoisky fosse tutt'altro che professionale, il Kyiv Post ha riferito nell'aprile 2019 che Zelensky ha viaggiato in totale 11 volte a Ginevra e altre due volte a Tel-Aviv, in periodi precisi in cui Kolomoisky si trovava in queste località. Tra i compagni di viaggio di Zelensky durante questi viaggi c'erano l'oligarca j e stretto collaboratore di Kolomoisky Gennadiy **(Zvi Hirsch) Bogolyubov** e i fratelli **Hryhoriy** e **Ihor Surkis**, entrambi accusati di grave corruzione. Sono tra le persone più ricche dell'Ucraina e sono ebrei attraverso la madre Rima Gorinshtein.

Il carattere molto ebraico di questi viaggi non deve sorprendere, dato che, ove possibile, Zelensky ama circondarsi di collaboratori ebrei. All'indomani dello scoppio della guerra, ad esempio, è emerso che ha chiesto consigli sulle pubbliche relazioni a due israeliani sostenitori del Likud, **Srulik Einhorn** e **Jonatan Urich**.

Zelensky non ha esattamente voltato le spalle alla mano che lo ha nutrito; la sua ascesa è coincisa con la caduta di molti degli oppositori di Kolomoisky. Dopo che Zelensky è diventato presidente, la nemesi di Kolomoisky alla banca centrale ucraina, Valeria Gontareva, è stata sottoposta a una prolungata campagna di intimidazione. Sono stati avviati procedimenti penali contro di lei per presunto abuso d'ufficio durante il suo periodo alla banca centrale, il suo appartamento di Kiev è stato perquisito dalla polizia, un'auto appartenente alla nuora, anch'essa chiamata Valeria Gontareva, è stata incendiata e la sua casa fuori dalla capitale ucraina è stata incendiata e distrutta. Sotto Zelensky, il Parlamento ucraino ha approvato una misura che ha impedito a Kolomoisky di pagare tasse più alte sulle sue operazioni minerarie, e prima dell'inizio della guerra con la Russia tutti gli indizi indicavano una rinnovata influenza dei gruppi di interesse contrari alle riforme. La prima, nel marzo 2020, è stata la destituzione dal governo del primo ministro Oleksiy Honcharuk (che non ha aiutato il suo caso partecipando a un concerto di una band heavy metal antiebraica), seguita, un giorno dopo, dalla rimozione dall'incarico del procuratore generale riformista, Ruslan Ryaboshapka. Poi, in aprile, è arrivato il blocco delle riforme giudiziarie da parte della Corte Costituzionale e una sentenza della stessa Corte, in ottobre, che ha di fatto paralizzato il lavoro dell'Agenzia nazionale per la prevenzione della corruzione. Nel luglio 2020 Zelensky ha costretto alle dimissioni Yakov Smolii da governatore della Banca Nazionale Ucraina (NBU). Dopo aver lasciato il suo incarico, Smolii ha parlato di "pressioni politiche sistematiche" sulla banca e non ha escluso una coincidenza di interessi tra l'Ufficio del Presidente e Kolomoisky. Egli ha affermato che l'Ufficio del Presidente voleva sostituire la leadership della NBU con persone che potesse controllare. Le dimissioni di Smolii sono arrivate poco dopo che l'Ucraina aveva ricevuto la prima tranche di un nuovo accordo stand-by del FMI da 5 miliardi di dollari. Una condizione fondamentale per il mantenimento del sostegno del FMI era l'indipendenza della NBU, e il FMI aveva chiarito di tenere in grande considerazione Smolii e il suo team.

Cercando assistenza internazionale all'indomani dell'"operazione militare speciale" della Russia, Zelensky ha fatto molto per dare l'impressione di combattere la corruzione, ma in realtà ha fatto ben poco. Nelle ultime settimane, i media e i politici occidentali hanno elogiato Zelensky per una serie di retate e licenziamenti che hanno affrontato la corruzione nel Paese, ma le accuse mosse sono state poche e le retate sono state perfettamente sincronizzate con i colloqui di adesione all'UE e con i tentativi di ottenere l'assistenza finanziaria e militare europea. Il commentatore politico Yuriy Vishnevskiy ha sottolineato l'inutilità del raid contro Kolomoisky, sottolineando che "gli investigatori sapevano perfettamente che molto probabilmente non avrebbero trovato nulla lì, poiché Kolomoisky non era un funzionario [degli enti governativi sospettati di evasione fiscale]. Non è certo che abbia compilato a casa documenti che proverebbero il suo coinvolgimento in schemi criminali". Le voci secondo cui Zelensky avrebbe tolto a Kolomoisky la cittadinanza ucraina, insieme a quella degli oligarchi ebrei Hennadiy Korban e Vadim Rabinovich, hanno suscitato contro-rumori secondo i quali non si tratterebbe altro che di un abile gioco di prestigio volto a liberare queste figure dalle già deboli leggi anti-oligarca approvate nel 2022.

Ihor Kolomoisky – Parassita supremo

Kolomoisky, che ha anche la cittadinanza israeliana e cipriota, è probabilmente uno dei peggiori ladri che abbiano mai camminato sulla terra, e non c'è stato parassita più grande che si sia nutrito di ucraini. Nominato dal Center for Corruption and Organized Crime Research (OCCRP) tra i primi quattro individui più corrotti del pianeta, Kolomoisky ha usato la sua proprietà di PrivatBank per frodare i clienti di circa 5,5 miliardi di dollari in depositi, pari al 40% di tutti i depositi privati in Ucraina. Anche se ora gli è stato vietato di entrare negli Stati Uniti, dove possiede numerosi beni, Kolomoisky non è mai stato arrestato in Ucraina e Zelensky non mostra alcuna intenzione di consegnarlo alla giustizia. Considerato un criminale da quasi chiunque abbia un cervello, Kolomoisky è un eroe della comunità ebraica internazionale. Nel 2008 Kolomoisky è stato eletto presidente della Comunità ebraica unita dell'Ucraina e nel 2010 è stato eletto presidente del Consiglio ebraico europeo.

In linea con lo stesso modello storico che si ripete da secoli, il crimine finanziario ebraico su larga scala, perpetrato da un piccolo numero di attori chiave, continua a beneficiare la popolazione ebraica in generale. Gli ebrei a livello internazionale hanno beneficiato per anni del saccheggio del popolo ucraino da parte di Kolomoisky. Nel marzo 2021 è emerso che due ebrei di Miami, Mordechai Korf, 48 anni, e Uri Laber, 49 anni, fungevano da intermediari di Kolomoisky negli Stati Uniti. Oltre a riciclare il suo denaro in vari beni, la coppia ha donato più di 11 milioni di dollari a quasi 70 yeshivas e associazioni religiose (Jewish Educational Media, Colel Chabad, tra gli altri) a Brooklyn e in tutto lo Stato di New York. Kolomoisky è anche un donatore elencato per Yad Vashem. Sia Korf che Laber hanno anche detenuto azioni della PrivatBank e, secondo quanto riportato da The Forward, hanno versato "circa 25 milioni di dollari alle organizzazioni non profit ebraiche tra il 2006 e il 2018". Kolomoisky è ovviamente il patrono di "Menorah", il più grande centro ebraico del mondo. Del tutto

appropriato, visto che la sua esistenza si deve a rapinatori internazionali, il centro ospita agenzie di viaggio e banche. Sul sito ufficiale si legge che l'edificio è qualcosa di cui "ogni abitante di Dnipro può essere orgoglioso", al che posso solo rispondere che lo spero, visto che, volenti o nolenti, una parte dei risparmi e dei depositi di ogni abitante di Dnipro è stata destinata alla sua costruzione.



Menorah – Il più grande centro comunitario ebraico del mondo

Uno dei migliori esempi di come Kolomoisky conduce gli affari è la sua proprietà dell'aeroporto di Dnipro.

Nel 2009 Kolomoisky ha acquistato il 99,45% delle azioni dell'aeroporto attraverso la sua società Galtera. Secondo i termini dell'accordo di investimento, Galtera avrebbe dovuto investire 882,1 milioni di UAH nello sviluppo dell'aeroporto e avrebbe dovuto cedere allo Stato la pista, il sistema di radiofari e i terreni. Nel 2015, Galtera aveva investito solo 142.145 UAH e non aveva consegnato alcun bene immobile allo Stato.

È iniziata una serie di controversie, ma con il sistema giudiziario ucraino completamente asservito all'oligarchia, non si è mai arrivati a una soluzione. Kolomoisky, nel frattempo, ha reso i voli dall'aeroporto così costosi (un commentatore ha spiegato che anche i voli brevi comportano tariffe che altrove porterebbero allo spazio) che i cittadini di Dnipro hanno scelto all'unanimità di guidare per tre ore fino a Kharkiv piuttosto che pagare i prezzi estorsivi e gonfiati dell'aeroporto. Il lato positivo è che hanno un centro ebraico assolutamente gigantesco di cui possono essere orgogliosi.

Invisibilità degli ebrei in Ucraina

La mancanza di clamore per il denaro ucraino destinato alle tasche degli ebrei potrebbe sembrare sorprendente agli osservatori occidentali, ma è perfettamente spiegabile. Gli ebrei che hanno agito in modo parassitario in Ucraina non sono certo mancati. Oltre a Kolomoisky e agli altri già citati,

Hennadiy Kernes, Pavel Fuks, Andriy Yermak (ora capo dell'Ufficio del Presidente dell'Ucraina), **Hennadiy Korban, Vadim Rabinovich, Alexander Feldman e Victor Pinchuk** si sono impegnati in frodi, corruzione e nell'accumulo di grandi quantità di ricchezza e potere a spese del popolo ucraino. In Ucraina, tuttavia, esempi evidenti di corruzione e oligarchia si trovano anche tra altri gruppi etnici minoritari come i tatarini musulmani (ad esempio Rinat Akhmetov) e tra gli stessi ucraini etnici. Il Paese è talmente corrotto che anche chiari esempi di coesione etnica, come la sovrapposizione dei circoli ebraici di Zelensky e Kolomoisky, sfumano in un quadro più ampio di decadenza socio-politica.

La discussione sulle particolarità della corruzione ebraica in Ucraina è diventata più difficile nel settembre 2021, quando Zelensky ha firmato una nuova legge che definisce il concetto di antisemitismo e stabilisce pene per le trasgressioni, tra cui la reclusione fino a cinque anni. Grazie alle nuove leggi, sfoghi come quelli di Vasily Vovk e Nadiya Savchenko diventeranno un ricordo del passato.

Vovk, un generale in pensione che ha ricoperto il grado di riserva senior presso il Servizio di sicurezza dell'Ucraina, ha scritto in un post su Facebook del 2017 che gli ebrei "non sono ucraini e vi distruggerò insieme a Rabinovich. Ve lo ripeto ancora una volta – andate all'inferno, zhidi [ebrei], il popolo ucraino ne ha abbastanza di voi. L'Ucraina deve essere governata dagli ucraini". Nello stesso anno, Savchenko, pilota di jet da combattimento eletta in Parlamento nel 2014 mentre era ancora prigioniera della Russia, ha dichiarato durante un'intervista: "Non ho nulla contro gli ebrei. Non mi piacciono i 'kikes'". In seguito ha detto che gli ebrei possiedono "l'80% del potere in Ucraina quando rappresentano solo il 2% della popolazione".

Anche le indagini sulla criminalità ebraica sono ostacolate da accuse di antisemitismo, come mostra il caso del maggio 2020 che ha coinvolto un alto funzionario di polizia della regione di Ivanorankivsk, in Ucraina. Nell'ambito di un'indagine su "gruppi organizzati transnazionali ed etnici e organizzazioni criminali", Bank ha scritto a Yakov Zalischiker, capo della comunità ebraica della città di Kolomyia, chiedendo i

nomi di tutti i membri della comunità ebraica e quelli degli studenti ebrei stranieri che soggiornano in città. Leggendo tra le righe, si presume che Bank avesse buone ragioni per credere che questi “gruppi organizzati transnazionali ed etnici e organizzazioni criminali” fossero ebrei. Sfortunatamente per Bank, è stato individuato da **Eduard Dolinsky**, l’incarnazione ucraina di Jonathan Greenblatt dell’Anti Defamation League (ADL), che ha dipinto la richiesta come se implicasse un imminente Olocausto.

“Questo si chiama stigmatizzazione”, ha denunciato Dolinsky. “Loro [la Polizia Nazionale] non hanno inviato una lettera del genere ai greco-cattolici o agli ortodossi per compilare liste in relazione alla lotta contro il crimine organizzato. Si sono rivolti agli ebrei. Questo dimostra una profonda xenofobia”.

Il caso è stato ulteriormente amplificato dal coinvolgimento del politico ebreo **Igor Fris**, che ha esercitato personalmente pressioni su Zelensky in merito alla questione. Il capo del Dipartimento per le indagini strategiche della Polizia nazionale ucraina, Andriy Rubel, e il capo della Polizia nazionale, Ihor Klymenko, sono stati entrambi costretti a chiedere scusa.

Nel giro di poche settimane Bank è stato spontaneamente “scoperto” come coinvolto nella corruzione ed è stato rapidamente licenziato.

Infine, poiché Kolomoisky è stato uno dei principali finanziatori di gruppi ultranazionalisti ucraini come Settore Destro, è stato legato al partito

Quale tipo di Ucraina emergerà dalle rovine è ancora da vedere.

Quello che sembra certo è che le case di lusso in Florida, a Londra, a Ginevra e a Tel Aviv continueranno ad ospitare coloro che si sono arricchiti con il denaro ucraino e che continuano ad accumulare i loro profitti rubati mentre decine di migliaia di sacchi per cadaveri continuano il loro cupo transito verso i cimiteri di Kiev e Mosca.

(Trad. di <https://www.theoccidentalobserver.net/2023/02/17/jewish-corruption-in-ukraine/>).

Corruzione in Europa? Non è possibile:

<https://twitter.com/ladyonorato/status/1626310458541064194>

L'Europarlamento si genuflette a Pfizer Non caccia i lobbisti dalle sale del potere

No dei deputati all'allontanamento dell'azienda da Strasburgo
Così salta la «punizione» per la scarsa trasparenza sui vaccini

Segue dalla prima pagina

di FRANCESCO BORGONOVO

(...) un filino più trasparente. L'ultimo, clamoroso inchino è avvenuto giovedì, ovviamente nel silenzio della maggior parte dei media e nella pressoché totale inerzia dei presunti rappresentanti del popolo.

La notizia, secca, l'ha riportata soltanto il sito *Euractiv*: «La Conferenza dei presidenti dei gruppi politici del Parlamento, che solitamente si riunisce durante le sessioni plenarie a Strasburgo, ha votato contro l'esclusione del colosso statunitense Pfizer dai locali del Parlamento europeo». In buona sostanza, benché la casa farmaceutica abbia rifiutato di fare chiarezza sulla gestione della partita vaccinale e abbia ripetutamente rimbalzato gli inviti a presentarsi

Nonostante la casa farmaceutica abbia ripetutamente rifiutato di chiarire gli accordi sui sieri, i parlamentari hanno deciso di non dare un segnale



in aula, i presidenti dei vari gruppi presenti nell'Europarlamento hanno comunque stabilito che i rappresentanti del colosso sanitario possano continuare ad avere accesso all'istituzione.

Per comprendere meglio la portata della decisione, occorre compiere un breve passo indietro. Come ormai fin troppo noto, esiste una indagine dell'Ombudsman europeo (istituzione comunitaria

esistevano, salvo poi far sapere che erano stati cancellati dalla *von der Leyen*.

Nel frattempo, il Parlamento europeo ha istituito una commissione apposita per indagare sulla gestione del Covid e più volte ha chiesto ad **Albert Bourla** di presentarsi in audizione. Risultato: il capo di Pfizer ha sempre serenamente respinto gli inviti. Da lì, la richiesta avanzata da alcuni parlamentari di dare un se-

biamo ricevuto Sanofi, abbiamo ricevuto Moderna... e l'unica che ha rifiutato è stata Pfizer. All'ultimo momento, **Albert Bourla** ci ha inviato il suo direttore dello Sviluppo internazionale che non ha saputo rispondere alle nostre domande sul terzo contratto, che è ancora il più grande contratto mai firmato dall'Unione europea: 37 miliardi di euro, abbiamo ordinato 1,8 miliardi di dosi. Avremmo accet-



SCONTRO FRONTALE In alto, Albert Bourla [Ansa], ceo di Pfizer, fin qui categorico nel non voler parlare degli affari della sua azienda con la Ue; a sinistra, Kathleen Van Brempt [Ep], eurodeputata che lotta per una maggiore trasparenza

re, di mostrare un minimo di dignità, proponendo una misura sacrosanta: visto che il capo di Pfizer rifiuta di entrare al Parlamento per rendere conto, sia impedito l'accesso anche ai suoi rappresentanti, cioè a lobbisti e affini. Proprio questo lunedì l'eurodeputata **Kathleen Van Brempt**, intervistata da **Alessandro Rigo** per *La Verità*, si era posizionata sulla stessa linea: «Il rifiuto, sia da parte della Commissione europea sia da parte di Pfizer, di parlare della mancanza di trasparenza, mostra sprezzo per il ruolo del Parlamento Ue. Ecco perché i coordinatori della commissione hanno deciso di chiedere il ritiro degli accrediti di lungo termine di Pfizer», ha dichiarato.

Arriviamo dunque a giovedì. I presidenti dei gruppi politici dell'Europarlamento, come spiega *Euractiv*, avevano almeno tre possibilità: «Escludere temporaneamente

l'azienda farmaceutica, applicare la sanzione solo all'amministratore delegato di Pfizer o a tutti i suoi rappresentanti o, semplicemente, continuare a consentire l'accesso dell'azienda al Parlamento europeo. Alla fine, è stata scelta l'ultima opzione».

Non stupisce che **Michèle Rivasi** abbia definito il voto «una vergogna»: lo è senza ombra di dubbio. Ed è vergognoso il ritratto che questa vicenda ci fornisce delle istituzioni europee. La Commissione rifiuta di collaborare con il mediatore europeo per l'indagine sui vaccini. **Ursula von der Leyen** non mostra da mesi i messaggi scambiati con **Albert Bourla**. In compenso, ha accettato di farsi sentire dal Parlamento ma non (come abbiamo documentato ieri) durante una plenaria, bensì a porte chiuse, in modo da poter controllare le notizie in uscita.

Nel frattempo, i capocchia di Pfizer ridono in faccia ai parlamentari, evitano di rispondere e presentarsi e tuttavia continuano a godere del diritto di entrare nelle stanze dell'istituzione a loro piacimento. E perché dovrebbero frequentarle se non per conclu-

dere altri affari a spese nostre? Soprattutto, viene da chiedersi: ma a che servono le istituzioni europee se si mostrano tanto opache e servili? È dovuto intervenire un quotidiano americano - il **New York Times** - facendo causa alla

Il colosso americano dimostra di avere un'influenza enorme sulla presidente Ursula von der Leyen, che continua a nascondere gli sms scambiati con Bourla

Commissione Ue per provare ad avere un minimo di chiarezza sull'acquisto sui vaccini e sul rapporto con Pfizer. Dai vertici del Parlamento e della Commissione medesima, invece, sono giunte soltanto rinvierenze a Big Pharma.

A quanto pare, le necessarie dosi di dignità sono le uniche che in Europa non riescono ad acquistare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia no.... Dagospia:

La famiglia Agnelli trasferisce la cassaforte di famiglia Exor in Olanda

PER SFUGGIRE ALLE TASSE ITALIANE (E PAGARE MENO), LA FAMIGLIA AGNELLI TRASFERISCE LA CASSAFORTE DI FAMIGLIA EXOR IN OLANDA, COME GIÀ HA FATTO PER FIAT-FCA - BONTÀ LORO, IL GRUPPO RESTERÀ QUOTATO A PIAZZA AFFARI